

«Paese più forte se si assicura di più»

Allarme Farina (Ania): Italia indietro nella copertura dei rischi di beni e persone
Colmare il ritardo può abbassare la vulnerabilità del sistema agli choc esterni

Abitazioni

Solo il 45% delle case è coperto da una polizza contro i danni

Piccole e medie imprese

Il 15% non ha un'assicurazione contro il rischio di incendio

Valerio Maccari

■ Terremoti, incidenti: incrociamo le dita. Già. Perché qui non è il Regno Unito, patria delle assicurazioni. No. L'Italia è un Paese di artisti e navigatori ma, soprattutto, di persone non assicurate. La denuncia arriva dal presidente di **Ania**, **Maria Bianca Farina**. Secondo cui le assicurazioni danni, nel nostro Paese, sono ancora troppo scarsamente diffuso, scontando ancora un ampio ritardo rispetto ai maggiori Paesi avanzati in termini di diffusione delle coperture assicurative per i rischi della persona e dei beni.

Per saperlo, **Ania**, ha condotto un'indagine su famiglie e imprese. I risultati sono disarmanti: solo il 45% delle abitazioni civili italiane è assicurato per i danni alla proprietà, sia attraverso polizze sottoscritte individualmente sia tramite quelle del condominio. In pratica, più di una abitazione su due è scoperta. In Paesi come Germania, Regno Unito e Francia la percentuale di abitazioni assicurate è doppia e, dunque, le famiglie sono molto più protette dagli imprevisti che possono colpire i propri beni.

Come si è visto nella tragica eventualità del terremoto, la situazione non è poi troppo diversa per le imprese, soprattutto in quelle di minore dimensione. Che rivelano una propensione ridottissima a tutelarsi contro i rischi tramite una polizza assicurativa: il 15% delle Pmi italiane non risulta coperto neanche dal rischio incendio. Le percentuali si riducono ancora di più, poi se

si considerano le polizze per i danni indiretti: qui scendiamo sotto il 5%. «Le famiglie e le imprese italiane - spiega ancora Farina - hanno un deficit di protezione del valore delle proprietà tre volte superiore agli altri Paesi avanzati. Colmare questo ampio ritardo è una priorità poiché renderebbe il Paese più stabile, meno vulnerabile nei confronti di shock esterni». È proprio per questo che serve l'assicurazione: se la propria casa o impresa viene danneggiata, bisogna far fronte a ingenti spese, e spesso il proprio patrimonio non basta a coprire tutto. Con un'assicurazione danni, invece, famiglie e imprese avrebbero i mezzi per ripartire dopo aver subito un danno importante o potrebbero impiegare in maniera più efficiente gli eventuali risparmi disponibili, spesso mantenuti liquidi per far fronte a rischi futuri. Capitolo importante nell'ambito delle assicurazioni danni sono anche le calamità naturali, perché l'intervento dello Stato rischia di essere insufficiente: solo l'Italia, tra i principali Paesi, non ha ancora un sistema pubblico privato per la gestione del rischio catastrofale, in particolare per le abitazioni.

Secondo **l'Ania**, numerose analisi condotte a livello internazionale evidenziano come negli ultimi anni, su scala mondiale, il numero dei disastri naturali sia aumentato e sia cresciuto il relativo impatto economico a causa della loro maggiore intensità distruttiva. Dal 1980 ad oggi, a livello mondiale, l'ammontare medio dei dan-

ni da calamità naturali, calcolato su un arco temporale decennale, è passato a circa 50 a più di 200 miliardi di dollari. In parallelo, il valore dei danni assicurati è cresciuto da 10 a 60 miliardi di dollari. Il territorio italiano presenta, al suo interno, zone che mostrano un'alta esposizione ai disastri naturali di larga scala. Da recenti indagini risulta, ad esempio, che il 45% della popolazione e il 50% delle imprese vive e opera in zone a elevato rischio di alluvione; due terzi dei comuni si trova in zone a rischio terremoto e un'analogia percentuale di fabbricati è costruita senza criteri antisismici.

«Il sistema di copertura dei danni catastrofali adottato in Italia - spiega Farina - ha fatto sì che fosse sostanzialmente il settore pubblico a coprire i grandi danni avvenuti nel Paese, danni che ammontano ogni anno, in media, a circa 3 miliardi di euro. Questo ha determinato uno sviluppo contenuto del mercato privato. In particolare, mentre risultano abbastanza diffuse le coperture contro alcuni grandi rischi per le aziende, è molto contenuta - anche se in crescita - la diffusione delle coperture per le famiglie. La riforma del sistema risulta un'assoluta necessità proprio per renderlo più moderno, più equo e più efficiente. L'adozione di un modello misto, pubblico-privato, comporterebbe benefici di portata generale: maggiore certezza, rapidità e trasparenza nei risarcimenti, un minore onere per le finanze pubbliche, un'attenzione maggiore per le misure di prevenzione del rischio».



Sisma

Eventi sempre più frequenti in Italia

I rischi sono aumentati e anche il ricorso a polizze ad hoc



Ania

Il presidente dell'Associazione tra le compagnie assicurative
Bianca Maria Farina